



UNIVERSITÀ DI PISA

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica
Corso di Laurea Triennale in Informatica Umanistica

ANALISI LETTERARIA E LESSICALE SUL CONTAGIO

RELATORE

Prof.ssa Marina RICCUCCI

CORRELATORE

Prof. Felice DELL'ORLETTA

CANDIDATA

Luna Mellace

ANNO ACCADEMICO 2020/2021

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. IL CONTAGIO NELLA LETTERATURA: LE MODALITÀ CON CUI È STATO ESPRESSO	5
1.1 La peste come punizione divina	5
1.2 La “peste” di Atene	6
1.3 Il morbo di Giustiniano	8
1.5 La mortifera pestilenza.....	9
1.6 La peste del 1600	11
1.7 Allegoria della peste	14
1.8 L’influenza dimenticata: La spagnola.....	16
2. ANALISI LINGUISTICA DEI TESTI: BASI E STRUMENTI UTILIZZATI.....	18
2.1 Premesse e concetti utili per elaborazione dei dati linguistici	18
2.2 Dal testo alla conoscenza con T2K: Text-To-Knowledge.....	20
3. OSSERVAZIONI E RISULTATI RICAVALI DAL CONFRONTO DEI DATI	22
3.1 Sondaggio Online: Le emozioni del Covid-19.....	22
3.2 Le Part of Speech più frequenti	23
3.2.1 Aggettivi	26
3.2.2 Sostantivi	28
3.2.3 Verbi	31
3.3. I bigrammi e trigrammi associati alle parole “covid” e “contagio”. 32	
4. CONCLUSIONI	36
5. RINGRAZIAMENTI	38
6. BIBLIOGRAFIA	38
8. SITOGRAFIA.....	40

INTRODUZIONE

Le epidemie accompagnano la storia dell'umanità sin dall'antichità, ed è proprio da queste situazioni drammatiche che sono nate alcune delle opere più importanti del nostro patrimonio letterario.

Dietro ogni descrizione fatta dagli autori si cela un messaggio ben preciso, una chiave di lettura con cui possiamo interpretare il testo in maniera differente.

Mi sono posta come scopo, infatti, quello di analizzare le modalità con cui gli autori del passato descrivono il contagio, oltre che cercare, laddove possibile, delle similitudini tra le situazioni drammatiche vissute in passato e l'emergenza da coronavirus che stiamo vivendo nel 2021.

Il concetto di contagio è intrinseco nella letteratura, a partire dai testi che trattano dell'epidemia di peste fino ad arrivare a quelli più recenti relativi all'influenza spagnola.

Stiamo vivendo un momento storico importante e prendendo come riferimento le pandemie passate dovremmo cercare di evitare di ricadere negli errori già commessi, tutti errori che sono riscontrabili tra le pagine della letteratura, come la "caccia all'untore".

Alla ricerca dei colpevoli l'uomo perde la razionalità e non è più in grado di darsi delle risposte oggettive; nonostante siano passati molti anni dalla peste, una situazione pandemica simile si è verificata anche nel 2020.

Il web è stato complice di questa caccia, e, a causa della proliferazione di false notizie, inizialmente abbiamo avuto un'ondata di odio ingiustificato verso la comunità cinese, poi si è passati a teorie complottiste e per finire la ricerca del capro espiatorio ha messo in moto il meccanismo della delazione.

Il tema del contagio è talmente diffuso da essere diventato un vero e proprio *topos* letterario, gli autori che hanno descritto una qualche tipo di epidemia non si sono fermati a raccontare sintomi fisici ma hanno analizzato anche le reazioni psicologiche di una comunità quando questa viene colpita dalla malattia.

Nel passato le epidemie medioevali colsero l'Europa del tutto di sorpresa e impreparata; lo scopo degli scrittori, analizzati nella mia ricerca, è infatti quello di raccontare il contagio per dare ai posteri una descrizione di un flagello che si sarebbe potuto ripetere nel futuro.

Di fronte a una malattia sconosciuta l'uomo, nel 2021, può difendersi grazie alle conoscenze scientifiche sociali e psicologiche acquisite e che precedentemente mancavano.

Oltre all'analisi delle opere, tramite l'estrapolazione di tweet contenenti le keywords "contagio" e "Covid" sarà possibile andare a confrontare le due fonti linguistiche grazie ad un programma scritto in python.

Le date di riferimento per l'estrapolazione dei tweet vanno dal 20 gennaio 2020, data in cui è stata comunicata ufficialmente la presenza del coronavirus in Italia, a febbraio 2021.

L'analisi servirà per capire quali sono le parole più frequenti che i grandi autori hanno associato al contagio e confrontarle con quelle utilizzate su Twitter da alcuni soggetti durante l'emergenza da coronavirus.

Questo tipo di ricerca sarà utile per capire le differenze lessicali e comprendere se le sensazioni provate in passato durante le epidemie siano analoghe alle nostre durante questo periodo di sgomento causato dal Covid-19.

A supporto di questa indagine, mediante un sondaggio online, ho chiesto a dei soggetti quali parole utilizzerebbero per descrivere le emozioni che stanno vivendo nel corso di questa pandemia.

La pandemia, tutt'ora, viene considerata come la malattia per eccellenza in grado di influenzare profondamente la società e il lessico utilizzato da essa.¹

¹ Cfr. ALFANI GUIDO, ALESSIA MELEAGRO 2010. *Pandemie d'Italia: dalla peste nera all'influenza suina: l'impatto sulla società*. Milano, Egea.

1. IL CONTAGIO NELLA LETTERATURA: LE MODALITÀ CON CUI È STATO ESPRESSO

1.1 La peste come punizione divina

Per renderci conto di quanto il *topos* dell'epidemia sia diffuso nella nostra letteratura basti pensare che è proprio con questo tema che inizia tutta la letteratura

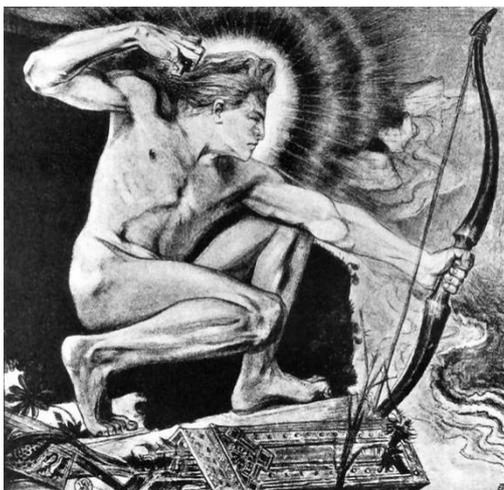


Figura 1 Stanislaw-Wyspianski "Apollo scaglia le frecce mortali contro l'accampamento acheo"

occidentale.

L'*Iliade*, scritta da Omero, comincia con la descrizione dell'immagine della peste che si abbatte sul campo greco a causa di una contesa fra Achille e Agamennone.

Causata dal dio Apollo che "mala peste fece nascere nel campo, e la gente moriva"(v.10) ².

Omero utilizza due termini per riferirsi alla peste: il primo, che deriva dal greco, è "*nòusos*" (v.10), adoperato per indicare una qualsiasi malattia; il secondo, utilizzato più avanti nel poema epico, è "*loimòs*"(v.61), tradotto con il termine 'epidemia' ma anche 'disgrazia'.³

L'autore utilizza una metafora, quella dei dardi lanciati da Apollo, per spiegare il diffondersi del morbo, attribuendo all'evento una responsabilità divina:

"lo ascoltò Febo Apollo/ e scese giù dalle cime d'Olimpo, adirato nel cuore,/ portando l'arco sulla spalla e la faretra tutta chiusa;/ tintinnarono le frecce sulle spalle di lui adirato (...) si fermò distanza dalle navi e vibrò un dardo (...) All'inizio colpiva i muli ed i cani veloci;/ ma poi, su loro stessi scagliando il dardo appuntito,/ li bersagliava; senza posa, fitti, bruciavano i roghi dei morti./ Da ben nove giorni sul campo cadevano i dardi del dio" (1.43-52) ⁴.

² Cfr. OMERO. *Iliade*. A cura di Maria Grazia Ciani, Venezia, Marsilio Editori, 2018.

³ Cfr. FABIO STOCK (a cura di). 2012. *Peste e letteratura*. "Medicina e letteratura". Atti del Convegno Convegno svoltosi a Salerno. Salerno, pp. 55-75.

⁴ Cfr. OMERO. *Iliade*. 2018.

Da qui capiamo che nella cultura greca vi è una forte connessione tra l'uomo e il divino: l'uomo subisce l'ira degli Dei, che allo stesso tempo subiscono le ostilità degli uomini.

La riappacificazione parte dall'uomo, che deve cercare di capire la causa del rancore divino.

Il mondo umano cerca sempre di trovare una giustificazione in quello ultraterreno: secondo Omero, la malattia colpiva le persone singolarmente a causa dei dardi di Apollo; infatti, nonostante continui a parlare di un'epidemia, non nomina mai un reale contagio (non immaginava che la malattia derivasse da contatti diretti tra soggetti).

Sebbene la descrizione dell'epidemia narrata nelle pagine dell'Iliade non possa essere paragonata a quelle descritte da autori come Tucidide o Boccaccio, questa viene considerata il primo testo scritto da cui derivano quelli più noti, può comunemente: l'archetipo.⁵

1.2 La “peste” di Atene

Con il passare del tempo le cose cambiano e si inizia a sospettare della reale esistenza degli Dei.

Da questo momento in poi gli autori raccontano la peste in modalità differenti, non più come conseguenza o punizione divina, ma sotto un'ottica diversa, quella storica. *La guerra del Peloponneso* di Tucidide è la prima opera storica in cui è presente una descrizione della terribile pestilenza che si diffuse ad Atene dopo l'invasione spartana dell'Attica.

L'autore dedica attenzione alla descrizione minuziosa della peste per un semplice motivo: crede che il morbo, manifestatosi per la prima volta in questa forma ad Atene, dovrà essere un giorno riconosciuto perché si ripresenterà.

Raccontare le caratteristiche e la sintomatologia di questo morbo, secondo l'idea di Tucidide, serve a riconoscerlo ed evitare di fare quegli errori che hanno permesso, in passato, una letale e veloce propagazione.

⁵ Cfr. FABIO STOCK. 2012. pp. 55-75.

Il vocabolo “peste” nell’antichità indicava una qualsiasi malattia infettiva mortale, ma, probabilmente, secondo gli storici, quella che colpì Atene nel 430 a.C. fu un’epidemia di vaiolo.⁶

Quando il vaiolo arrivò ad Atene per la prima volta trovò la popolazione totalmente impreparata, il che causò un numero di vittime più alto rispetto al normale.

La prima risposta che gli Ateniesi diedero alla comparsa del vaiolo fu che i loro nemici, i Peloponnesiaci, avessero gettato dei veleni nei pozzi per vincere la guerra. Nel mondo moderno è stata elaborata una risposta simile all’arrivo dell’epidemia di coronavirus in Italia: l’idea che il virus fosse stato creato in laboratorio si è immediatamente diffusa.

Il contagio viene descritto da Tucidide in termini demoniaci, qualsiasi strumento utilizzato dall’uomo per contrastarlo non ha alcun potere.

Tucidide spiega che “le persone venivano prese da vampate di calore alla testa, arrossamento e bruciore agli occhi. La gola e la lingua assumevano un colore sanguigno ed emettevano un odore sgradevole.” (2.45)⁷; l’autore aggiunge poi dei particolari sulla malattia utilizzando alcuni tecnicismi tanto da fare credere a diversi studiosi di essere un esperto in medicina.⁸

Nella frase “prestandosi l’un l’altro delle cure, si contagiavano e morivano come pecore” (2.51)⁹ Tucidide, per riferirsi al termine “contagio”, utilizza originariamente “*anapimplemi*”, che può essere tradotto con il verbo “riempire”; presumibilmente, il concetto attribuito dall’autore al vocabolo è diverso rispetto al significato che diamo alla parola oggi.¹⁰

L’autore esamina le ripercussioni della mente umana corrosa dall’epidemia: la morte, la paura e il disgregarsi dell’equilibrio sociale sono le tematiche principali del racconto.

Tucidide arriva alla conclusione che la dissennatezza della folla degli individui non conosce limiti, ed è proprio questo il messaggio che si nasconde dietro alla rappresentazione del contagio.¹¹

⁷ Cfr. TUCIDIDE. *La guerra del Peloponneso*. A cura di Ezio Savino, Milano, Garzanti classici, 2012.

⁸ Cfr. ADAM PARRY. 1969. *The Language of Thucydides ' Description of the Great Plague at Athens*. Bulletin of the Institute of Classical Studies 16. pp. 10.

⁹ Cfr. TUCIDIDE. *La guerra del Peloponneso*. 2012.

¹⁰ Cfr. FABIO STOCK. 2012. pp. 55-75.

¹¹ Cfr. PAOLO ZANNOTTI (a cura di). 2003. *Quaderni di Synapsis*. Milano, Mondadori.

La peste è molto più distruttiva quando gli uomini si arrendono di fronte alla stessa, quanto si abbandonano alla convinzione che è impossibile debellarla.

A Tucidide fa riferimento un altro grande poeta dell'antichità, questa volta non greco ma latino: Lucrezio nella conclusione del suo *De rerum natura*, opera divisa in sei libri, descrisse la peste di Atene del 430 a.C.

Lucrezio seguiva l'Epicureismo, dottrina filosofica volta a liberare l'uomo dalla paura della morte e degli Dei tramite l'utilizzo della ragione; l'autore, nel *De rerum natura*, ritiene che l'immensurabile forza del morbo abbia origine nella natura stessa e che l'unico modo per contrastarlo sia la razionalità umana.¹²

Lucrezio rappresenta la malattia come metafora di una società caratterizzata dalla mancanza di razionalità: per guardare realisticamente la vita è necessario seguire i principi dell'epicureismo.

Per evidenziare che il contagio potesse essere trasmesso da un individuo all'altro Lucrezio scrive: "quippe etenim nullo cessabant tempore apisci / ex aliis alios avidi contagia morbi, / lanigeras tamquam pecudes et bucera saecula" (6. 1235-1237)¹³.

Lucrezio è tra i primi autori a fare uso delle espressioni 'contagium' o 'contages' non con una connotazione religiosa, come nel caso di Tucidide, ma facendo cenno alle malattie di natura epidemica.¹⁴

L'autore utilizza il termine "contagio" in rapporto alla malattia per il suo legame con la dottrina epicurea e quella atomista: si riferisce, infatti, agli atomi utilizzando il termine "semina"; questi si diffondono, secondo la sua descrizione, nell'aria alterandola e rendendola malata.¹⁵

1.3 Il morbo di Giustiniano

Ritroviamo il tema della peste anche tra le pagine del libro *Storia dei Longobardi* di Paolo Diacono, in cui viene raccontata un'altra famosa epidemia: quella che colpì l'Italia durante la fine dell'impero di Giustiniano.

¹² Cfr. SERGIO GIVONE. 2012. *Metafisica della peste. Colpa e destino*. Torino, Einaudi.

¹³ Cfr. LUCREZIO TITO. *De rerum natura. Testo latino a fronte*. A cura Alessandro Schiesaro, Torino, Einaudi, 2003.

¹⁴ Cfr. FABIO STOCK, COLACE PAOLO, ZUMBO ADRIANO. (a cura di). 2000. *Il lessico del contagio. Letteratura scientifica e tecnica greca e latina*, Atti del Seminario Internazionale di Studi. Messina, EDAS, pp. 55-89.

¹⁵ Cfr. FABIO STOCK. 2012. pp. 55-75.

Paolo Diacono, oltre che descrivere la peste, si sofferma sul senso di morte e desolazione che si era diffuso tra gli uomini. Nella sua opera l'autore sottolinea la dissoluzione dei rapporti umani, messi alla prova da un morbo; la pestilenza ha privato le persone dei propri affetti causando la dissoluzione dei legami più profondi, come quelli familiari:

“C'era ovunque lutto, ovunque lacrime. E poiché circolava la voce tra il popolo che la peste potesse evitarsi fuggendo, le case venivano abbandonate dagli abitanti, (...) In questa fuga, i figli abbandonavano insepolti i corpi dei genitori (...) Le coltivazioni, superato il tempo del raccolto, aspettavano intatte il mietitore, i vigneti, perse le foglie, restavano integri, con i grappoli che splendevano.” (2. 4) ¹⁶

In questo passo si nota come Paolo Diacono ponga la sua attenzione sulla descrizione di una natura in pieno vigore, che va avanti, indifferente alla disgregazione di quel tessuto sociale che la abita.

Non c'è autore nella storia della letteratura che non consideri le pestilenze come l'inizio di un processo che ha come conseguenza la disumanizzazione dell'individuo; questo viene riportato a uno stato primitivo ed animalesco.

In questo stato di alienazione l'uomo perde qualsiasi consapevolezza di sé, perde l'amore verso i propri cari, sviluppando un'indifferenza nei confronti di tutto ciò che lo circonda. ¹⁷

1.5 La mortifera pestilenza

Il modello di Tucidide, mediato da Paolo Diacono, sembra essere presente anche nel *Decameron* di Boccaccio.

L'autore, infatti, affianca alla narrazione una descrizione molto pragmatica del manifestarsi del contagio.

¹⁶ Cfr. PAOLO DIACONO. *Storia dei Longobardi*. A cura di Fabrizio Bonalumi, Milano, San Paolo, 2008.

¹⁷ Cfr. PAOLO CINQUE (a cura di). 2020. *Epidemie, pestilenze, castighi divini e inesattezze umane*. pp 1-11.



Figura 2 Arnold Böcklin "La Peste"

In questa raccolta di novelle la peste ha una duplice chiave di lettura: una "peste medica" a cui si affianca una peste con conseguenze notevolmente più distruttive, ossia la "peste sociale".

Alla descrizione dei sintomi della malattia, si affiancano gli effetti della peste sociale: la perdita della compassione e del buonsenso.

Dalla frase "la mortifera pestilenza, la quale o per operazione de' corpi superiori o per le nostre inique opere da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali" (p.12) ¹⁸

percepriamo che Boccaccio, nonostante

descrivesse il contagio utilizzando termini scientifici, manifestava un punto di vista ancora arretrato legato all'epoca in cui viveva.

Quello di Boccaccio era un mondo intriso di religiosità e per questo si pensava che la pestilenza fosse una punizione divina. ¹⁹

Un aspetto interessante è che l'autore non chiamerà mai la peste nera con il suo nome, ma utilizzerà sempre delle perifrasi come *mortifera pestilenza*.

L'uomo, colpito dall'epidemia, cade in un vortice di irrazionalità iniziando ad assecondare la crudeltà causata da essa.

I figli abbandonavano i genitori e questi ultimi facevano lo stesso con i figli lasciandoli al loro destino.

L'autore, infatti, utilizza la parola "abbandono" più volte, in tutte le sue forme: attiva, passiva e riflessiva.

Boccaccio ci insegna che la malattia, quando è così forte, è un pericolo non solo per il corpo, ma anche per la psiche; questa epidemia, però, nel Decameron è la cornice di una ricreazione di un mondo ideale.

I protagonisti dell'opera sono dieci ragazzi a cui si affida il compito di costruire una civiltà nuova e che, lasciandosi alle spalle la città, trovano la libertà. ²⁰

¹⁸ Cfr. GIOVANNI BOCCACCIO. *Decameron*. A cura di Vittore Branca, Torino, Einaudi, 1992.

¹⁹ Cfr. PAOLO CINQUE. 2020. pp 1-11.

²⁰ Cfr. SERGIO GIVONE. 2012. *Metafisica della peste. Colpa e destino*. Torino, Einaudi.

Possiamo associare quindi al *Decameron* il significato di 'palingesi', una rinascita del mondo che avviene mediante il racconto.

Grazie alla letteratura capiamo che è possibile intravedere uno spiraglio di luce anche nei momenti in cui l'uomo non utilizza la logica.²¹

1.6 La peste del 1600

Nel 1600 assistiamo alla presenza di contagi più violenti e, in letteratura troviamo abbondantemente documentata la peste nera del 1630.

L'aggressività dell'evento viene resa nota nelle pagine de *I Promessi Sposi* e della *Storia della colonna infame*, di Alessandro Manzoni.

In queste due opere l'autore riesce ad offrire al lettore un quadro completo e realistico della peste di Milano.

Manzoni attribuisce molta importanza alla verità, distinguendo nella sua opera i fatti storici dalle testimonianze e ricordi di coloro che avevano sperimentato la pestilenza nella capitale lombarda.

Anche l'epidemia causata del Covid-19, dalla sua diffusione nel 2020, ha portato all'exasperata ricerca della verità; la proliferazione di notizie false e di credenze errate ha condotto spesso ad una direzione lontana dalla risoluzione del problema.

Manzoni cerca di farci capire che, per quanto dura o cruda possa essere la verità, questa è l'unico valore in grado di farci reagire e affrontare al meglio le situazioni; racconterà, inoltre, nelle sue pagine che la difficoltà più grande da affrontare, oltre la peste, fu la "malafede".

Nonostante l'atteggiamento generale relativo al contagio fosse di negazione, con il passare del tempo non si poté più negare l'evidenza: la peste esisteva veramente.

Alla paura del contagio, nell'opera manzoniana, è affiancata un'altra forma di paura: quella linguistica; questa rende difficile anche il solo chiamare la peste con il suo nome, e proprio a causa del timore linguistico si cercano delle parole alternative come possiamo vedere nel passo che segue:²²

²¹ Cfr. ALESSANDRO LAIONI. 2020. Peste e letteratura: per una nuova cultura della morte. Web. <https://www.sistemacritico.it/2020/02/26/peste-e-letteratura-per-una-nuova-cultura-della-morte/>

²² Cfr. PAOLO ZANNOTTI (a cura di). 2003. *Quaderni di Synopsis*. Milano, Mondadori.

«I medici opposti alla opinion del contagio, non volendo ora confessare ciò che avevan deriso, e dovendo pur dare un nome generico alla nuova malattia, divenuta troppo comune e troppo palese per andarne senza, trovarono quello di febbri maligne, di febbri pestilenti; miserabile transazione, anzi trufferia di parole, che pur faceva gran danno; perché, figurando di riconoscere la verità, riusciva ancora a non lasciar credere ciò che più importava di credere, di vedere, che il male s’attaccava per mezzo del contatto.» (p.701)²³

Uno dei tratti caratteristici nei resoconti della peste è l'indagine volta a trovare i colpevoli della diffusione della malattia.



Figura 3 Medico della peste in un disegno del 1656

Il contagio diventa il nemico comune, invasore del corpo e della mente, poiché gli uomini cercando di contrastarlo perdevano la ragione, barcollavano nel buio più totale commettendo errori quali accusare persone innocenti.

L’autore scrive “Il buon senso c’era ma se ne stava nascosto per paura del senso comune” (p.734)²⁴, e con questa frase vuole sottolineare che il numero delle vittime sarebbe stato di certo molto inferiore se ci fossero stati dei comportamenti più improntati al buon senso e non al senso comune.

Manzoni utilizza il termine 'untori' per riferirsi a coloro che venivano accusati di ungere le case con degli unguenti per diffondere la malattia; il loro operato viene così riportato: “si disse che, mescolati nella folla, avessero infettati col loro unguento quanti più avevan potuto.” (p.721)²⁵

La paura diventa la protagonista del romanzo, sentimento che si trasformava il più delle volte in scetticismo, causando diffidenza tra gli uomini e portandoli a ricercare una risposta non necessariamente razionale.²⁶

²³ Cfr. ALESSANDRO MANZONI. *I Promessi Sposi*. A cura di Enrico Ghidetti, Milano, Feltrinelli, 2003.

²⁴ Cfr. ALESSANDRO MANZONI. *I Promessi Sposi*. 2003.

²⁵ Cfr. ALESSANDRO MANZONI. *I Promessi Sposi*. 2003.

²⁶ Cfr. CARLO CIPOLLA. 2012. *Il pestifero e contagioso morbo: combattere la peste nell'Italia del Seicento*. Bologna, Il Mulino.

Manzoni nella *Storia della colonna infame*, appendice dei *Promessi Sposi*, descrive i processi del tempo contro gli “untori”; questo saggio è la rappresentazione di come la paura, resa cieca dall'impossibilità di capire le ragioni delle cose, possa diventare non solo un pericolo per il singolo, ma soprattutto per l'intera comunità.

L'obiettivo dei giudici è quello di trovare un capro espiatorio; gli untori divengono la risposta a tutti gli interrogativi e su di loro ricade ogni colpa.

Come descritto negli atti del processo, i giudici ottennero con la violenza e con l'inganno le confessioni che speravano, nonostante fossero spesso consapevoli dell'inattendibilità delle stesse.

Manzoni non sa se i giudici avessero compiuto gesti riprovevoli verso gli untori a causa di una condizione di impotenza nei riguardi di una malattia o fossero mossi dal timore di non accontentare la folla; ad ogni modo le loro azioni avevano solo alimentato l'odio nei confronti di persone accusate di essere responsabili di un crimine che, fino a prova contraria, non avevano commesso.

L'autore ci tiene inoltre a sottolineare che la diffusione di un sentimento represso come l'odio è stata possibile a causa della malignità che risiedeva, ancor prima della peste, nell'uomo.

Dopo essere stato contagiato dal morbo, l'uomo perse la sua autenticità diventando semplicemente un appestato. L'unico modo per l'individuo di riacquisire la propria identità è guardando con lucidità la realtà che lo circonda.²⁷

La peste causa, nel corpo degli appestati, delle emozioni pericolose, in grado di distruggerli; tali emozioni rendono l'uomo un inetto, incapace di agire e di distinguere la verità dal falso, il bene dal male.

La peculiarità del contagio consisteva proprio nell'essere uno strumento in grado di controllare i comportamenti altrui;²⁸ paragonato ad una potenza capace di essere sia una maschera, sia una forza in grado di far uscire allo scoperto la vera essenza dell'uomo.

L'ignoranza dell'uomo, presente all'epoca per Manzoni, “non è una scusa, ma una colpa”²⁹.

²⁷ Cfr. SERGIO GIVONE. 2012. *Metafisica della peste. Colpa e destino*. Torino, Einaudi.

²⁸ Cfr. ELVIRA PASSARO. 2020. La retorica del contagio da Boccaccio al Coronavirus: i casi della peste del '300, del '500 e del '600 tra fonti storiche e letteratura. *DNA – Di Nulla Accademia*, 1(1), 57-70.

²⁹ Cfr. ALESSANDRO MANZONI. *Storia della colonna infame*. A cura di Gian Luigi Barni, Milano, Rizzoli, 2004.

1.7 Allegoria della peste

Analizzando le opere di questi autori si può notare come il contagio, o più precisamente la paura del contagio, abbia spaventato l'uomo rendendolo impotente. La descrizione della peste e il significato che gli viene attribuito cambia notevolmente a seconda dell'autore che ne parla.

In ogni opera si cela la chiave morale del morbo; nella sua descrizione Tucidide identifica la "peste" come uno degli episodi più tragici per il mondo greco: la caduta dell'impero ateniese; a cui seguiranno circostanze drammatiche per i singoli individui.

Dietro la descrizione fatta da Manzoni invece si cela una critica verso la società che, in un momento di crisi perde la capacità di ragionare e agire seguendo dei principi di correttezza, facendosi condizionare dalle opinioni e i giudizi della massa.³⁰

Vi è un parallelismo tra la peste raccontata da Manzoni e quella che ci viene raccontata da Camus nel libro *La Peste*.

Anche nel celebre racconto dello scrittore francese la peste si insinua in città tra disattenzione generale di tutti che invece di cogliere gli indizi, sottovalutano il problema facilitandone la diffusione.

Camus parlerà della peste come rappresentazione simbolica del male, la sua è un'opera allegorica che identifica la peste con il regime totalitario, con quel tipo di governo che aveva sconvolto l'Europa nella prima metà del '900 e aveva poi portato allo scoppio della Seconda guerra mondiale.³¹

Viene annunciata la presenza della peste in seguito all'alta mortalità di topi nella città, senza spiegare mai l'origine effettiva dei contagi che, secondo Camus è endogena, quindi proviene dall'interno.³²

Per contrastare la peste l'uomo deve lottare con tutti i mezzi a sua disposizione: la caparbietà dell'uomo, alla fine dell'opera, rappresenterà il mezzo per sconfiggere l'epidemia.

L'autore però fa fatica a definire la sconfitta del morbo come una vittoria e ci dice: "si aveva soltanto l'impressione che la malattia si fosse esaurita da se stessa, o forse

³⁰ Cfr. PAOLO ZANNOTTI (a cura di). 2003. *Quaderni di Synapsis*. Milano, Mondadori.

³¹ Cfr. FABIO STOCK. 2012. pp. 55-75.

³² Cfr. FABIO STOCK. 2012. pp. 55-75.

che si ritirasse dopo aver raggiunto tutti i suoi obiettivi. In qualche modo, la sua parte era finita.” (p. 291)³³

Camus, finita la pestilenza, dedica attenzione ai cambiamenti fatti dagli abitanti di Orano e nota che in realtà l’uomo è incapace di cambiare; le persone ritornano con estrema semplicità ad avere atteggiamenti simili a quelli avuti in precedenza.³⁴

In questo romanzo ci sono due componenti essenziali che indicano il limite, il tempo e lo spazio.

La componente temporale è presente poiché si continua a vivere nel passato e nel futuro, si comincia a prefigurare quello che potrebbe accadere in futuro ma, non avere la certezza di quando questo accadrà genera un senso di sconforto.

Aver vissuto dei momenti belli nel passato genera rimorso, tristezza e angoscia, e non viene limitato soltanto il tempo ma anche lo spazio; si vive infatti all’interno di un paese che è stato messo in quarantena, che rappresenta quasi una prigionia.

Ma cos’è la peste per Camus? “E’ la vita, ecco tutto” (p. 433)³⁵

In questa affermazione molto diretta si racchiude quello che intendeva Camus, ovvero che la peste, il flagello che è arrivato addosso a queste persone, viene considerato come qualcosa di surreale; secondo l’autore, però, nella vita di tutti i giorni ci sono delle pesti più o meno gravi e di cui i germi rimangono: i regimi totalitari, germi del male che continuano a persistere.

Se nelle pagine di Manzoni il termine peste era impronunciabile, con Camus questo timore linguistico viene superato; pronunciare la parola peste è un primo passo atto a contrastarla.³⁶

Il morbo è visto dall’autore come un’occasione per testare la natura dell’uomo che, deve reagire e opporsi allo stato confusionale causato dalla peste stessa.

Poiché Camus considera la peste un’allegoria del male intrinseco nell’uomo³⁷, mette in guardia il lettore scrivendo: “il bacillo della peste non muore né scompare mai (..) verrebbe giorno in cui, per sventura e insegnamento agli uomini, la peste avrebbe svegliato i suoi topi per mandarli a morire in una città felice.” (p. 436)³⁸

³³ Cfr. ALBERT CAMUS . *La peste*. A cura di Ugo Ronfiani, Milano, Bevino, 2003.

³⁴ Cfr. PAOLO ZANNOTTI (a cura di). 2003. *Quaderni di Synapsis*. Milano, Mondadori.

³⁵ Cfr. ALBERT CAMUS . *La peste*. 2003.

³⁶ Cfr. ANDREA ALOI. 2020. *La peste, la paura e la buona ragione*. Web.
<https://www.strisciarossa.it/la-pesto-la-paura-e-la-buona-ragione/>

³⁷ Cfr. PAOLO ZANNOTTI (a cura di). 2003. *Quaderni di Synapsis*. Milano, Mondadori.

³⁸ Cfr. ALBERT CAMUS . *La peste*. 2003.

Il contagio in Camus non è un castigo divino, come invece era per altri autori, ma un destino inevitabile di cui l'individuo deve prendere atto e sul quale deve riflettere.³⁹

1.8 L'influenza dimenticata: La spagnola

Camus scrisse *La peste* dopo la fine della Seconda guerra mondiale e concentrò la sua opera su una malattia ormai quasi sparita, trascurando la sventura che aveva coinvolto il mondo una decina di anni prima.

Le vicende inerenti all'influenza spagnola sono coperte da un velo d'oblio; se le descrizioni di epidemie passate sono presenti in molte opere di autori anche contemporanei, rappresentate da illustri artisti nelle loro opere, quelle legate alla spagnola sono quasi oscurate.⁴⁰



Figura 4 Edvard Munch, "Autoritratto con Influenza Spagnola"

Questa malattia, infatti, nonostante abbia fatto molte più vittime dell'epidemia di peste, sembra essere quasi sottovalutata e gli unici scritti che possiamo analizzare sono per lo più resoconti, come quello di Laura Spinney, giornalista scientifica, nel libro *1918. L'influenza spagnola. La pandemia che cambiò il mondo*. L'autrice paragona l'influenza spagnola ad un "elefante nella stanza", espressione proveniente dalla lingua inglese, usata per indicare una verità che continua a essere

ignorata nonostante ovvia e ingombrante per certi versi.

Laura Spinney con questo termine vuole riferirsi alla spagnola come un problema di cui nessuno parla, che viene minimizzato e, l'idea di base è che un elefante dentro una stanza non può essere ignorato, e chi lo fa spera di evitare un evidente problema.⁴¹

³⁹ Cfr. SERGIO GIVONE. 2012. *Metafisica della peste. Colpa e destino*. Torino, Einaudi

⁴⁰ Cfr. ROBERTA VILLA. 2020. *1918: la catastrofe dimenticata*, Web. <https://www.iltascabile.com/scienze/influenza-spagnola/>

⁴¹ Cfr. Wikipedia. voce *Elefante nella stanza*. Web. https://it.wikipedia.org/wiki/Elefante_nella_stanza

L'autrice ci dice anche quali sono gli avverbi più utilizzati per riferirsi alla spagnola: “verosimilmente” e “probabilmente”, avverbi necessari poiché in quegli anni non c'era modo di diagnosticare la malattia.

Ma, l'aggettivo che rappresenta al meglio l'influenza spagnola è “dimenticata”, nonostante “la malattia ha riconfigurato la popolazione umana più radicalmente di qualunque altro evento successivo alla peste nera.” (p. 21)⁴²

Ricostruisce al meglio la malattia e gli eventi legati al contagio ma, continua a chiedersi come mai questa continui a essere considerata un piccolo asterisco nella storia delle epidemie.

Laura Spinney conclude il libro dicendo che: “quel che ci ha insegnato l'influenza spagnola è che un'altra pandemia influenzale è inevitabile, ma che se farà dieci o cento milioni di vittime dipende solo da come sarà il mondo in cui si scatenerà.” (p. 289)⁴³

Nel nostro caso, l'epidemia di coronavirus entrando nelle nostre vite ha scatenato nel mondo un sentimento comune a tutti gli uomini: la paura, ma è proprio la paura che ci permette di reagire.

Avere paura significa anche adattarsi, adattarsi alla nuova realtà a cui siamo sottoposti ma, la cosa più importante è cercare di preservare la nostra umanità e il nostro tessuto sociale.

⁴² Cfr. LAURA SPINNEY. 2018. *1918. L'influenza spagnola: La pandemia che cambiò il mondo.* Venezia, Marsilio.

⁴³ Cfr. LAURA SPINNEY. 2018. *1918. L'influenza spagnola: La pandemia che cambiò il mondo.* Venezia, Marsilio.

2. ANALISI LINGUISTICA DEI TESTI: BASI E STRUMENTI UTILIZZATI

2.1 Premesse e concetti utili per elaborazione dei dati linguistici

Dopo aver analizzato le varie chiavi di lettura espresse dagli autori nelle pagine della letteratura e le modalità con cui hanno raccontato le epidemie, ho deciso, utilizzando gli strumenti e le capacità acquisite durante il corso di Linguistica Computazionale, di esaminare i testi sfruttando questa disciplina.

In questo capitolo verranno introdotti dei concetti base volti a comprendere al meglio le fasi di questa analisi.

Nell'introduzione di questo elaborato ho fatto riferimento a due fonti linguistiche: le opere letterarie analizzate in precedenza e una raccolta di tweet.

Un testo al suo interno ha una moltitudine di dati quantitativi che possono essere sottoposti a delle elaborazioni statistiche.

Ad esempio, tramite l'approccio statistico, possiamo stabilire qual è il suo grado di varietà linguistica, evidenziando quante parole diverse sono state utilizzate; oppure determinare quali sono le parole più frequenti presenti nel testo e quali sono le informazioni che ci comunicano rispetto al dominio tematico del documento.⁴⁴

La raccolta dei dati è fondamentale in vista del trattamento automatico. Ho deciso di creare due *corpora*, uno contenente i dati ricavati dalla piattaforma Twitter e un altro contenente solo i capitoli inerenti alla descrizione del contagio ricavati dalle opere letterarie.

I *corpora* sono collezioni di testi che vengono selezionati in base alle nostre necessità ed esigenze specifiche e preparati in modo da agevolare le analisi linguistiche.

La scelta dei testi dei *corpora* può essere fatta secondo diversi criteri quali la modalità, la lingua o la cronologia.

I testi che ho selezionato sono monolingue, prodotti originariamente in forma scritta e, appartenenti a periodi di tempo diversi.

⁴⁴ Cfr. ALESSANDRO LENCI, SIMONETTA MONTEMAGNI, VITO PIRELLI. 2016. *Testo e computer: elementi di linguistica computazionale*. Roma, Carocci.

Tramite un programma scritto in python che prende separatamente in input i due file è stato possibile estrarre tutte le informazioni necessarie e confrontarle sulla base di alcuni indici.

Python è un linguaggio di programmazione utile per diversi scopi, al suo interno contiene una vasta libreria standard di moduli a cui se ne possono aggiungere altri.⁴⁵ Dopo aver eseguito una serie di elaborazioni volte a normalizzare il testo è necessario prepararlo per l'analisi statistica, attraverso due passaggi che sono la tokenizzazione e la classificazione dei token in tipi di token o tipi di parola.

La tokenizzazione è essenziale poichè il testo, una volta normalizzato si presenta come una sequenza di caratteri indistinguibili per il computer quindi, per eseguire l'analisi computazionale è fondamentale andare a determinare quali sono gli elementi che costituiscono la sequenza di caratteri.

La tokenizzazione viene effettuata da degli strumenti automatici che prendono in input il testo in formato txt separando e marcando le frasi in singoli token.

I token sono unità minime di analisi e comprendono molte categorie di parti del testo (parole, punteggiatura, numeri, ecc) ma, possono anche essere delle unità complesse (come le date).

La definizione di token è differente da quella di parola, in quanto questa è esclusivamente un suo sottoinsieme.

A seconda del tipo di lingua e del sistema di scrittura, il processo di tokenizzazione può essere più semplice o molto più complesso.

Essendo l'italiano una lingua segmentata, quindi avente dei confini di parola marcati da spazi bianchi, la tokenizzazione risulta più semplice poiché questa si può basare su dei criteri linguistici più generali e superflui.

Gli strumenti volti alla tokenizzazione di un qualsiasi testo si basano su repertori e glossari che racchiudono acronimi, nomi propri o abbreviazioni e su delle grammatiche che comprendono un insieme di regole ortografiche, espresse attraverso espressioni regolari.

La classificazione dei token in tipi di parola invece, è basata su dei criteri di ordinamento delle parole unità in parole tipo; ovvero una classe che include tutti i token contenenti una sequenza di caratteri uguale.⁴⁶

⁴⁵ Cfr. Wikipedia. voce Python. Web. <https://it.wikipedia.org/wiki/Python>

⁴⁶ Cfr. ALESSANDRO LENCI, SIMONETTA MONTEMAGNI, VITO PIRELLI. 2016.

Testo e computer: elementi di linguistica computazionale. Roma, Carocci.

2.2 Dal testo alla conoscenza con T2K: Text-To-Knowledge

Nel mio caso specifico i due file che ho selezionato sono stati analizzati da un software chiamato Text-to-Knowledge (T2K), sviluppato dall'Istituto di Linguistica Computazionale di Pisa in collaborazione con il Dipartimento di Linguistica dell'Università di Pisa.

Mi ha restituito in output un testo annotato utilizzando una catena di analisi chiamata Pipeline che, partendo da un testo, estrae varie tipologie di informazioni mediante vari step.

Questa catena segmenta il testo in frasi e successivamente segmenta le frasi in unità o token, a ogni token viene associata informazione relativa alla categoria grammaticale di quella parola in base al contesto e il relativo lemma e, per finire viene analizzata la struttura sintattica della frase evidenziando le relazioni di dipendenza.

“Il sistema T2K è basato su una batteria integrata di strumenti avanzati di analisi linguistica del testo, analisi statistica e apprendimento automatico del linguaggio, volti a offrire una rappresentazione accurata del contenuto di documenti non strutturati.

Questa suite di strumenti può essere utilizzata per indicizzare una serie di documenti rispetto a diversi tipi di informazioni e per una navigazione intelligente. T2k è un'applicazione web, in quanto tale è accessibile agli utenti da qualsiasi browser.

Il risultato finale di questo processo va dall'acquisizione di conoscenze lessicali all'individuazione di strutture sintattiche e discorsive, alla strutturazione ontologica.

La compilazione di un repertorio di terminologia di dominio sulla base delle concrete attestazioni nei testi costituisce il risultato della prima fase operativa di T2K sulla base del quale è possibile condurre un'indicizzazione terminologica dei documenti.

I termini che formano il glossario terminologico acquisito possono essere a loro volta raggruppati secondo diverse relazioni di similarità semantica.

L'organizzazione e la strutturazione dei termini secondo relazioni gerarchiche e di quasi-sinonimia rappresenta il risultato della successiva fase operativa di T2K sulla base della quale è possibile condurre un'indicizzazione concettuale dei testi.

Gli sviluppi più recenti di T2K cercano di identificare le relazioni più tipiche che legano le entità e i concetti identificati con il fine ultimo di arrivare a ricostruire dai

1	Sono	essere	V	V	num=s per=1 mod=i ten=p	testi una "mappa" semantica
2	io	io	P	PE	num=s per=1 gen=n	del dominio esplorato.” ⁴⁷
3	l'	il	R	RD	num=s gen=n	
4	unica	unico	A	A	num=s gen=f	
5	che	che	P	PR	num=n gen=n	
6	si	si	P	PC	num=n per=3 gen=n	
7	sente	sentire	V	V	num=s per=3 mod=i ten=p	Una volta annotato il testo ho
8	in	in	E	E	-	infine proceduto all'analisi
9	ansia	ansia	S	S	num=s gen=f	
10	nel	in	E	EA	num=s gen=m	
11	trovar-	trovare	V	V	mod=f	
12	si	si	P	PC	num=n per=3 gen=n	servendomi delle librerie di
13	in	in	E	E	-	NLTK (Natural Language
14	mezzo	mezzo	S	S	num=s gen=m	Toolkit), utili per andare a
15	alla	al	E	EA	num=s gen=f	ricavare dati significativi dal
16	gente	gente	S	S	num=s gen=f	
17	?	?	F	FS	-	

Figura 5 Esempio di output di un testo annotato con il software T2K

testo come gli aggettivi, i sostantivi e i verbi più comuni dei due corpus oppure le parole più ricorrenti associate al contagio.

Uno strumento utilizzato per individuare le emozioni nei dati testuali è Text2emotion, un pacchetto di Python in grado di elaborare dei dati testuali e identificare l'emozione presente negli stessi; l'output che viene restituito è analogo ad un vocabolario.

Il programma è stato addestrato sulla base di alcune delle emozioni più comuni; per facilitarne l'utilizzo è stata resa disponibile agli utenti un'applicazione web che consente di analizzare online una qualsiasi tipologia di testo.⁴⁸

Il problema di questo pacchetto di Python è che può essere utilizzato solo per la lingua inglese, essendo i testi in italiano ho deciso quindi, tramite un sondaggio, di sottoporre a dei soggetti una domanda molto semplice:

“Se poteste usare delle parole per descrivere le emozioni che avete vissuto e che state vivendo durante questa pandemia, quali utilizzereste?”.

In questo modo sono riuscita, tramite un'analisi basata sulle frequenze delle parole, a ricavare le emozioni più frequenti associate alla pandemia.

⁴⁷ Cfr. FELICE DELL'ORLETTA, SIMONETTA MONTEMAGNI, GIULIA VENUTRI, ANDREA CIMINO. 2014. *Dal testo alla conoscenza e ritorno: estrazione terminologica e annotazione semantica di basi documentali di dominio*. pp. 185-206.

⁴⁸ Cfr. AMEY BAND. 2020. *Text2emotion: Python package to detect emotions from textual data*. Web. <https://towardsdatascience.com/text2emotion-python-package-to-detect-emotions-from-textual-data-b2e7b7ce1153>

3. OSSERVAZIONI E RISULTATI RICAVATI DAL CONFRONTO DEI DATI

3.1 Sondaggio Online: Le emozioni del Covid-19

In questo capitolo cercherò di riassumere al meglio tutte le informazioni che sono riuscita ad ottenere dall'analisi delle due fonti linguistiche mostrando gli output prodotti dai vari programmi utilizzati.

Farò presenti, inoltre, anche le porzioni di codice più significative che mi hanno portato ad ottenere i risultati esplicitati in seguito.

Partendo dal sondaggio online, sono riuscita a raggiungere più di cento persone di fasce d'età differenti tra loro; questo mi ha permesso di capire se le emozioni fossero invariate nonostante le generazioni diverse.

Il sondaggio era anonimo e ha prodotto il seguente output (fig. 6):

ID risposta	Resume-Code	Start	Data e ora	Stato della partecipazione	1. Se poteste usare delle parole per descrivere le emozioni che avete vissuto e che state vivendo durante questa pandemia, quali utilizzereste?]
76879165	3a6d2f2	15/11/2020 16:45	15/11/2020 16:46	partecipato e completato	paura e solitudine
76893376	4bc180d	15/11/2020 23:19	15/11/2020 23:19	partecipato e completato	Ansia
76893436	42a13a3	15/11/2020 23:21	15/11/2020 23:22	partecipato e completato	Ansia e Incertezza
76893528	b9a394a	15/11/2020 23:22	15/11/2020 23:25	partecipato e completato	Incertezza, ansia, timore
76893595	25f574a	15/11/2020 23:21	15/11/2020 23:28	partecipato e completato	Nervosismo, ansia, solitudine
76893623	d083981	15/11/2020 23:24	15/11/2020 23:29	partecipato e completato	Sconforto paura voglia di normalità
76893934	fe8b58a	15/11/2020 23:42	15/11/2020 23:43	partecipato e completato	Ansia, paura, solitudine
76893953	039d40d	15/11/2020 23:43	15/11/2020 23:44	partecipato e completato	Incredulità paura inquietudine
76893989	2a8d64b	15/11/2020 23:43	15/11/2020 23:46	partecipato e completato	Sgomento, ansia
76894033	a339827	15/11/2020 23:49	15/11/2020 23:49	partecipato e completato	odio rabbia ansia
76894035	aca7fd7	15/11/2020 23:48	15/11/2020 23:49	partecipato e completato	Noia ansia e sconforto
76894083	95bc7fd	15/11/2020 23:51	15/11/2020 23:52	partecipato e completato	Angoscia, tristezza
76894351	8c86088	16/11/2020 00:09	16/11/2020 00:10	partecipato e completato	Confusione solitudine paura
76894488	2e5d3a8	16/11/2020 00:16	16/11/2020 00:19	partecipato e completato	Travolgente, deplorabile, inaspettato

Figura 6 Parte dell'output ricavato dal sondaggio online

Tramite un programma scritto in Python ho inizialmente ricercato il token con frequenza massima che in questo caso è risultato essere “paura”, ma analizzando gli altri tokens in base alla loro frequenza un dato interessante è che una delle tante altre parole utilizzate per descrivere questa situazione pandemica è “positività”.

Ho distribuito la frequenza dei tokens riscontrati assegnandogli delle percentuali in modo da poter evidenziare i sentimenti che vengono più frequentemente associati, nel 2020 e nel 2021, al tema del covid (fig. 7).

Molte persone hanno affermato di trovarsi effettivamente in una situazione nuova e improvvisa ma, allo stesso tempo hanno espresso il desiderio di voler affrontare il tutto con positività: all'emozione "felicità" è associato un punteggio pari a 0.09. La percentuale di emozioni risulta essere la seguente:

1. Paura:0.42
2. Tristezza:0.39
3. Felicità:0.09
4. Ansia:0.06
5. Rabbia:0.05

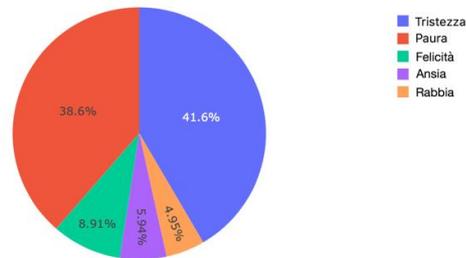


Figura 7 Grafico contenente la distribuzione delle emozioni

3.2 Le Part of Speech più frequenti

Con questa porzione di codice ho estratto gli aggettivi, i sostantivi e i verbi più frequenti all'interno dei due *corpora* selezionati per la mia ricerca .

Grazie alle funzioni possiamo suddividere il nostro programma in blocchi più piccoli e modulari che ci consentono di eseguire delle istruzioni specifiche.⁴⁹

Inizialmente, quindi, ho definito una funzione tramite l'istruzione `def`: la funzione prende in input un file e lo utilizza come corpus per le istruzioni definite successivamente.

```
def TrovaAggettivieSostantivieVerbi(file):
```

In seguito ho creato tre liste vuote in modo da poter inserire i miei dati all'interno di esse; ho aperto il file mediante una codifica utf-8 e, tramite un ciclo `for`, ho potuto definire le condizioni per la mia ricerca.

```

    ListaAggettivi=[]
    ListaSostantivi=[]
    ListaVerbi=[]
    fileInput = codecs.open(file, "r", "utf-8")
    for l in fileInput:

```

⁴⁹ Cfr. Wikipedia. Voce Funzioni(informatica). Web.
[https://it.wikipedia.org/wiki/Funzione_\(informatica\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Funzione_(informatica))

```

if not(l[0]=="<") and not(l=="\n"):
    lS=l.strip().split("\t")

```

L’output dei miei corpora (v. fig. 5) mi ha permesso di stabilire una condizione molto semplice: se nella terza riga, quella relativa alla categoria grammaticale, il programma trova una ‘A’ (aggettivo), una ‘S’ (sostantivo) o una ‘V’ (verbo), vengono restituiti in output seguenti elementi inserendoli nelle liste create in precedenza:

```

if lS[3]=="A":
    ListaAggettivi.append(lS[2])
if lS[3]=="S":
    ListaSostantivi.append(lS[2])
if lS[3]=="V":
    ListaVerbi.append(lS[2])

```

NLTK è una libreria di Python; una funzione utile per le nostre analisi è `FreqDist` che, “applicata ad un testo crea un oggetto contenente tutte le informazioni sulla frequenza delle parole del testo.”⁵⁰

Esistono una serie di metodi per ottenere le informazioni all’interno della lista, come `most_common`, utilizzato nel mio codice per trovare i 100 PoS più comuni:

```

Freq_Agg = nltk.FreqDist(ListaAggettivi)
ListaFinaleAgg = Freq_Agg.most_common(100)
Freq_Sost = nltk.FreqDist(ListaSostantivi)
ListaFinaleSost = Freq_Sost.most_common(100)
Freq_Verbi = nltk.FreqDist(ListaVerbi)
ListaFinaleVerbi = Freq_Verbi.most_common(100)

```

L’istruzione `return` mi permette di uscire da una funzione; in mancanza dell’istruzione `return` l’elaborazione termina comunque ma questo accade dopo l’ultima riga di codice.

⁵⁰ Cfr. ANONIMO. 2020. *NLTK (Native Language Tool Kit) la libreria Python per il Language Processing and Analysis*. Web. <https://www.meccanismocomplesso.org/nltk-native-language-tool-kit-la-libreria-python-per-il-language-processing-and-analysis/>

In assenza dell'istruzione però non viene restituito niente in output, ma solo un valore None.⁵¹

```
return ListaFinaleAgg,ListaFinaleSost,ListaFinaleVerbi
```

In una funzione posta alla fine del codice ho poi stampato i risultati ottenuti con un print.

```
ListaAggettivi,ListaSostantivi,ListaVerbi=  
TrovaAggettivieSostantivieVerbi(file)  
    print (ListaAggettivi)  
    print (ListaSostantivi)  
    print (ListaVerbi)
```

⁵¹ Cfr. Wikipedia. Voce Funzioni(informatica). Web.
[https://it.wikipedia.org/wiki/Funzione_\(informatica\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Funzione_(informatica))

3.2.1 Aggettivi

Tabella 1. Risultato della ricerca degli aggettivi più comuni.

LIBRI:	TWEET:
('umano') ('nemico'), ('solo'), ('doloroso'), ('grave'), ('vivo'), ('povero') ('nera'), ('sano'), ('difficile'), ('funesto'), ('orribile'), ('pauroso'), ('oscuro'), ('improvviso'), ('naturale'), ('divino'), ('nemico'), ('irragionevole'), ('malato'), ('tristo'), ('contagioso'), ('cattivo'), ('reale'), ('infetto'), ('infelice'), ('atroce'), ('assurdo'), ('increduli'), ('insepolto'), ('forte'), ('inaspettato'), ('violento'), ('mortale'), ('terribile'), ('potente'), ('unto'), ('ignorante'), ('tetro'), ('pericoloso'), ('intollerabile'), ('ignoto'), ('diffuso'), ('colpevole'), ('maligno'), ('letale'), ('abbandonato') ('crudel'), ('memorabile'), ('brutto'), ('fatale'), ('reale'), ('inefficace'), ('tremendo'), ('inatteso').	(nuovo'), ('positivo'), ('negativo'), ('reale'), ('intenso') ('impossibile'), ('grave'), ('libero'), ('ingiusto'), ('difficile'), ('pericoloso'), ('umano'), ('catastrofico'), ('mondiale'), ('insicurezza'), ('problematico'), ('povero'), ('opprimente'), ('assurdo'), ('falso'), ('malato'), ('sano'), ('infetto'), ('restrittivo'), ('nemico'), ('drammatico'), ('incredibile'), ('anziano'), ('urgente'), ('lontano'), ('contagioso'), ('impossibile'), ('virale'), ('vuoto'), ('fragile'), ('psicologico'), ('immune'), ('malato'), ('disattento'), ('mortale'), ('sbagliato'), ('triste'), ('sconosciuto'), ('pessimo'), ('asintomatico'), ('improvviso'), ('incapace'), ('vergognoso').

Questa prima analisi ha prodotto un risultato ingente di aggettivi simili tra le due fonti a confronto, come “contagioso” e “grave”.

Notiamo una presenza di aggettivi appartenenti a una sfera di significato negativa, sia nei libri che nei tweet quali “terribile” o “opprimente”.

Nell’analisi linguistica, possiamo notare che l’aggettivo “divino” è uno dei più frequenti; come osservato dall’analisi letteraria riportata nel primo capitolo, nel mondo antico, il concetto di religiosità era radicato nella società.

Nel Medioevo la convinzione che le malattie, soprattutto quelle infettive, fossero dovute a dei peccati umani era molto diffusa; gli uomini di quell'epoca, infatti, non avevano né i mezzi né le conoscenze per stabilire il modo in cui una malattia si diffondesse.⁵²

A riprova di questo, un ulteriore aggettivo associato al contesto relativo alla peste è “unto”; aggettivo riconducibile agli untori, utilizzato per identificare coloro che, secondo le credenze popolari, diffondessero il morbo della peste.⁵³

In entrambi i testi di riferimento, l'aggettivo “improvviso” ricorre con elevata frequenza, nel 2020/2021 come all'epoca, il contagio si è diffuso con molta facilità, cogliendo tutta la popolazione alla sprovvista; infatti, nessuno all'inizio, inclusi i medici, riuscì a capire cosa stesse succedendo.

La presenza del termine “nemico” in entrambi i testi è una conferma del fatto che le metafore non vengano utilizzate solo con lo scopo di abbellire linguisticamente il testo, ma, che queste costituiscono uno strumento fondamentale in grado di permetterci di esprimere e categorizzare le nostre esperienze.⁵⁴

Il termine “nemico” è, nella maggior parte dei casi, correlato all'aggettivo “invisibile”, volto ad indicare una minaccia immateriale, che non si manifesta fisicamente. Una volta compresa l'entità della minaccia, la ricerca del nemico tende a portare la comunità a cercare di contrastare l'attacco subito.⁵⁵

⁵² Cfr. ANONIMO. 2009. La peste e il peccato, la punizione ed il perdono. Web. <http://vivereilmedioevo.blogspot.com/2009/03/la-pesto-e-il-peccato-la-punizione-ed.html>

⁵³ Cfr. Wikipedia. voce Untore. Web. <https://it.wikipedia.org/wiki/Untore>

⁵⁴ Cfr. C.GATTESCHI, F.IERARI. (a cura di). 2020. *Le metafore della pandemia come veicolo di comunicazione: rischi e potenzialità sulle aspettative e sul comportamento individuale e collettivo*. Web. [328-metafore-fasi-pandemia-coronavirus-comunicazione-rischi-potenzialità-comportamento-individuale-collettivo.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/cura_parole_2.html)

⁵⁵ Cfr. F.FALLOPPA. 2020. *Malattia come metafora*. Web. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/cura_parole_2.html

3.2.2 Sostantivi

Tabella 2. Risultato della ricerca dei sostantivi più comuni.

LIBRI:	TWEET:
('uomo'), ('peste'), ('tempo'), ('malattia'), ('casa'), ('morte'), ('corpo'), ('persona'), ('male'), ('guerra'), ('vita'), ('morto'), ('contagio'), ('forza'), ('influenza'), ('effetto'), ('tribunale') ('untore'), ('ragione'), ('medico'), ('cadavere'), ('pestilenza'), ('paura'), ('malato'), ('lazzaretto'), ('memoria'), ('popolo'), ('epidemia'), ('idea'), ('colpevole'), ('circostanza'), ('opinione'), ('sospetto'), ('pericolo'), ('errore'), ('sintomo'), ('sanità'), ('vittima'), ('contumacia'), ('carnefice'), ('unzione'), ('febbre'), ('cura'), ('morbo'), ('contatto'), ('flagello'), ('catastrofe'), ('animo'), ('cielo'), ('natura'), ('dolore'), ('giudizio'), ('famiglia'), ('inferno'), ('dubbio'), ('timore'), ('bisogno'), ('caso'), ('inferno'), ('orrore'), ('fine'), ('tortura'), ('sangue'), ('luce'), ('ignoranza'), ('delirio'), ('monatti'), ('speranza'), ('pietà'), ('veleno'), ('aiuto'), ('conseguenza'), ('processo'), ('realtà'), ('volontà'), ('fiducia'), ('avvenimento'), ('colpa'), ('nemico'), ('sofferenza').	('caso'), ('Covid19'), ('contagio'), ('positivo'), ('negativo'), ('morto'), ('emergenza'), ('lockdown'), ('tampono'), ('vaccino'), ('persona'), ('casa'), ('virus'), ('mascherina'), ('lavoro'), ('ospedale'), ('decesso'), ('paese'), ('mascherina'), ('misura'), ('terapia'), ('intensiva'), ('medico'), ('scuola'), ('pandemia'), ('causa'), ('salute'), ('isolamento'), ('paziente'), ('bollettino'), ('rispetto'), ('problema'), ('crisi'), ('vita'), ('vittima'), ('fine'), ('regole'), ('preghiera'), ('controllo'), ('paura'), ('cura'), ('quarantena'), ('famiglia'), ('ambiente'), ('malato'), ('inquinamento'), ('guerra'), ('deceduti'), ('sicurezza'), ('ricovero'), ('epidemia'), ('congiunto'), ('informazione'), ('pandemia'), ('aumento'), ('focolaio'), ('malattia') ('allarme'), ('varianti'), ('colpa'), ('isolamento'), ('sintomo'), ('risposte'), ('chiusura'), ('distanziamento'), ('restrizione'), ('idea'), ('sicurezza'), ('ondata'), ('situazione'), ('regola').

Un dato rilevante ricavato dal risultato di quest'analisi è la presenza di termini nuovi, nei tweet, introdotti nel nostro lessico comune.

La pandemia Covid-19 ha trasformato in maniera significativa le nostre vite; abbiamo modificato le nostre abitudini quotidiane, il modo di rapportarci agli altri ma ha anche rivoluzionato le modalità con cui vengono espressi i concetti. Due dei vocabolari più influenti della lingua italiana, Treccani e Nuovo Devoto-Oli, hanno infatti deciso di includere nelle versioni più aggiornate una vasta terminologia legata all'emergenza sanitaria che stiamo vivendo.⁵⁶

Tra i lemmi non presenti fino all'anno passato nei nostri dizionari, è presente "lockdown" (confinamento); questa parola ha cominciato a far parte del nostro lessico in seguito e a causa delle misure adottate dal governo per arginare la propagazione del virus.

È stato inoltre affermato da alcuni esperti che la parola lockdown avrebbe potuto essere tradotta con chiusura totale, ma in questo modo avrebbe perso la sua tempestività e, proprio per questo, si è deciso di non tradurre l'anglicismo.⁵⁷

È interessante, inoltre, il fatto che alcune parole hanno subito uno slittamento semantico.

Parliamo di slittamento semantico nel caso in cui un'espressione già presente nel lessico comune subisce un'evoluzione, acquisendo un senso diverso rispetto a quello a cui era precedentemente associata.

Anche nel caso di vari slittamenti semantici, avvenuti dall'avvento del covid nel 2020, possiamo riconoscere come "causa" la pandemia.

Ci basti pensare a termini come "positivo" o "mascherina" presenti nella lista dei sostantivi più frequenti inerenti ai tweet.

Il termine "positivo" prima era relativo ad un punto di vista o ad un comportamento favorevole, mentre ora è associato agli esiti dei tamponi, volti a verificare la presenza del virus. La parola "mascherina" invece, ora messa in relazione agli

⁵⁶ Cfr. ANONIMO. 2020. *Gli ultimi neologismi inseriti nei dizionari*. Web. <https://www.illibraio.it/news/storie/neologismi-del-2020-1400705/>

⁵⁷ Cfr. MAURETTA CAPUANO. 2020. *Nel vocabolario entrano nuove parole legate al covid*. Web. https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2020/10/09/nel-vocabolario-entrano-nuove-parole-legate-al-covid_697a8a88-8b9c-4fac-8c3b-a98176dd4a2e.html

strumenti utilizzati per tutelarsi dal contagio, prima faceva riferimento agli oggetti usati per i travestimenti.⁵⁸

Presente con alta frequenza nei tweet è la parola “quarantena”, lemma che in origine indicava un periodo di isolamento della durata di quaranta giorni previsto per le merci e le persone che arrivavano da zone popolate da malattie; queste erano obbligate a passare un determinato periodo di tempo presso un luogo di confinamento, i cosiddetti lazzaretti, prima di poter entrare in contatto con la gente del posto.⁵⁹ Con il tempo il termine è divenuto sinonimo di “contumacia”, assumendo un’accezione più generica.⁶⁰

È possibile riscontrare la presenza del vocabolo “contumacia”, utilizzato dai grandi autori come Manzoni nei *Promessi Sposi*, nella lista dei sostantivi ricavati dall’analisi dei libri.

La parola quarantena nel 2020 ha assunto il significato di “reclusione forzata”, “isolamento” per tutti coloro affetti dal virus, misura necessaria per evitare la propagazione del contagio.

Una parola di cui invece si sono perse le tracce è “catastrofe”, presente nei libri; diversamente, sono presenti nella lista dei tweet, termini come “crisi” o “emergenza”, utilizzati al posto dell’espressione sopracitata.

Una crisi indica un cambiamento, che può costituire un’emergenza e trasformarsi in una tragedia; dove è presente un’emergenza però vi è anche generalmente un punto di svolta, un progresso.

La crisi viene percepita, sostanzialmente, come la garanzia che, superata, tutto ritorni ad essere come prima, possibilmente anche meglio.⁶¹

⁵⁸ Cfr. ANONIMO. 2020. *Gli ultimi neologismi inseriti nei dizionari*. Web. <https://www.illibraio.it/news/storie/neologismi-del-2020-1400705/>

⁵⁹ Cfr. Wikipedia. voce Quarantena. Web. <https://it.wikipedia.org/wiki/Quarantena>

⁶⁰ Cfr. ANELLA LODATO. 2020. *Le parole della pandemia*. Web. <https://site.unibo.it/griseldaonline/it/diario-quarantena/parole-pandemia>

⁶¹ Cfr. LELLO VOICE. 2020. *Eroi, guerre, catastrofi e #andràtuttobene*. Web. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/04/13/coronavirus-parole-lello-voce/5766343/>

3.2.3 Verbi

Tabella 3. Risultato della ricerca dei verbi più comuni

LIBRI:	TWEET:
('dovere'), ('trovare'), ('esalare'), ('morire'), ('sapere'), ('credere'), ('pensare'), ('parlare'), ('vivere'), ('trattare'), ('temere'), ('ricominciare'), ('perdere'), ('diffondere'), ('curare'), ('uscire'), ('nascere'), ('languire'), ('finire'), ('colpire'), ('propagare'), ('ammalare'), ('spargere'), ('mancare'), ('costringere'), ('ricordare'), ('persuadere'), ('accusare'), ('aspettare'), ('contrarre'), ('ignorare'), ('contrastare'), ('causare'), ('impedire'), ('negare'), ('ungere'), ('fuggire'), ('seppellire'), ('rifiutare'), ('allontanare'), ('salvare'), ('guarire'), ('aiutare'), ('confondere'), ('meritare'), ('accettare'), ('capire'), ('uccidere'), ('dilagare'), ('condannare'), ('apparire'), ('soffrire'), ('vincere'), ('giudicare'), ('affrontare'), ('punire'), ('resistere').	('dovere'), ('morire'), ('parlare'), ('sapere'), ('guarire'), ('pensare'), ('capire'), ('condividere'), ('chiudere'), ('contagiare'), ('vaccinare'), ('uscire'), ('aumentare'), ('tamponare'), ('cambiare'), ('ricoverare'), ('perdere'), ('evitare'), ('resistere'), ('vivere'), ('sperare'), ('ricostruire'), ('aspettare'), ('reagire'), ('aiutare'), ('rischiare'), ('curare'), ('rispettare'), ('affrontare'), ('ripartire'), ('combattere'), ('diffondere'), ('vincere'), ('limitare'), ('proteggere'), ('uccidere'), ('permettere'), ('imporre'), ('sbagliare'), ('preoccupare'), ('ammalare'), ('negare'), ('infettare'), ('sconfiggere'), ('ricominciare'), ('costringere'), ('temere'), ('trasmettere'), ('risolvere'), ('distruggere'), ('meritare'), ('migliorare'), ('contrastare').

Anche in questo output notiamo come, quasi la maggior parte dei verbi utilizzati dai grandi autori per descrivere situazione drammatiche quali il contagio sono presenti anche nell'output prodotto dall'analisi nei tweet.

Rilevante è la presenza di un'altra parola che ha subito uno slittamento semantico: “tamponare”, verbo aggiunto di recente nei vocabolari usato per indicare

l'esecuzione di un tampone per diagnosticare il Covid-19, assumendo un significato senza precedenti.⁶²

Finora questa parola era adoperata in ambito medico, con riferimento all'atto di cercare di porre fine alla fuoriuscita di sangue da una lacerazione, oppure per indicare l'urto tra due veicoli.

3.3. I bigrammi e trigrammi associati alle parole “covid” e “contagio”.

Per cercare i bigrammi e i trigrammi nei miei corpora ho utilizzato delle funzioni di NLTK che sono:

```
bigrams() e trigrams().
```

`Bigrams()` prende in input una lista e restituisce una lista di tuple.

Una tupla è simile ad una lista con una differenza: è un tipo non mutabile, cioè non è possibile aggiungere, modificare o togliere elementi; ogni tupla rappresenta un bigramma degli elementi della lista dichiarata in precedenza.

L'oggetto che viene restituito da `bigrams()` può essere convertito in una lista tramite la funzione `list()`.⁶³

Per la ricerca dei trigrammi ho sostituito alcuni parametri della funzione e cosa più importante `bigrams()` con `trigrams()`.

```
def TrovaBigrammi(ListaToken):  
    ListaBigrammi=[]  
    ListaBigrammiToken = list(nltk.bigrams(ListaToken))
```

Attraverso un ciclo `for` ho espresso la seguente condizione: se il primo elemento dovesse essere uguale al token “covid” il secondo non deve essere un elemento contenuto nella lista “stopWord”, una lista contenente delle parole poco significative e non rilevanti ai fini dell'analisi.

⁶² Cfr. MAURETTA CAPUANO. 2020. *Nel vocabolario entrano nuove parole legate al covid*. Web. https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2020/10/09/nel-vocabolario-entrano-nuove-parole-legate-al-covid_697a8a88-8b9c-4fac-8c3b-a98176dd4a2e.html

⁶³ Cfr. FELICE DELL'ORLETTA. 2020 Dispense delle lezioni di *Linguistica computazionale: esercitazioni*, Università di Pisa.

```

for(elemento1,elemento2) in ListaBigrammiToken:
    if (elemento1 == "covid" and elemento2 not in
stopWord) or (elemento1 not in stopWord and elemento2
=="covid"):
        ListaBigrammi.append((elemento1,elemento2))

```

Con `FreqDist` associata a `most_common` ho estratto i cento bigrammi più frequenti per poi stamparli successivamente mediante l'utilizzo di `print`.

```

Freq_Bi = nltk.FreqDist(ListaBigrammi)
ListaBigrammi = Freq_Bi.most_common(100)
return ListaBigrammi
ListaBigrammi=TrovaBigrammi(ListaToken)
print (ListaBigrammi)

```

Dall'analisi dei bigrammi e trigrammi associati alla parola contagio non sono stati prodotti risultati rilevanti se non la presenza costante del verbo “mietere” associato al lemma “contagio”.

Dalle descrizioni fatte dai grandi autori ricordiamo Tucidide che, nella *Guerra del Peloponneso* scrive: “il contagio mieteva vittime con furia disordinata.”

L'analisi dei bigrammi associati alla parola covid, presente ovviamente solo nei tweet, ha prodotto in output bigrammi come: “(‘eroi’,’covid’), (‘guerra’,’covid’), (‘covid’,’battaglia’), (‘vittima’,’covid’).”

Accostato all'emergenza da coronavirus è associato un linguaggio bellico: sono stati paragonati gli ospedali a delle trincee, ma si è parlato anche di “fronte del virus”, ad indicare l'unione di forze volte a contrastare un pericolo.

Il linguaggio bellico assume un ruolo rilevante perché nel momento in cui subiamo un attacco da una potenza nemica, una delle prime risposte che ci permette di opporsi a questa situazione è proprio la guerra; nel caso specifico della lingua, tutte le metafore collegate ad essa.

Il presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron, per esempio, all'inizio dell'emergenza per riferirsi a questa situazione ha utilizzato l'espressione: "siamo in guerra".⁶⁴

Fu proprio Omero nel primo canto dell'Iliade, come abbiamo visto nel primo capitolo, ad utilizzare un linguaggio bellico per descrivere l'epidemia che il dio Apollo scaglia sul campo acheo; nonostante siano trascorsi più di mille anni, l'immaginario bellico legato al contagio continua a persistere nella nostra psiche.

Le metafore belliche, ancora legate ad un lessico ottocentesco, vengono spesso utilizzate per raccontare il covid nel 2021: l'emergenza sanitaria viene paragonata ad una guerra e contagiarsi equivale a essere attaccati da un nemico invisibile.

Parlare del contagio, utilizzando questo tipo di lessico e metafore, dovrebbe dare la percezione di essere effettivamente in guerra, dandoci la forza di lottare per contrastarla e vincerla.⁶⁵

Legata alla metafora bellica c'è senz'altro quella dell'"eroe", termine attribuito a chi ha veramente combattuto in prima linea, lavorando in condizioni il più delle volte difficili: i medici.⁶⁶

Dall'analisi dei trigrammi, invece, ritengo siano molto interessanti i risultati estratti dai tweet: ('covid', 'non', 'esiste'), ('paziente', 'zero', 'contagio').

Alessandro Manzoni, nel capitolo trentuno dei *Promessi Sposi*, ci permette di comprendere come ha luogo il processo di negazione di realtà.

La propagazione del contagio, all'epoca del Manzoni, è stata sicuramente facilitata proprio dalla negazione della realtà; la tendenza a declinare avvenimenti avversi e negativi, con un impatto non indifferente nella quotidianità, è tipico dell'uomo.

⁶⁴ Cfr. C.GATTESCHI, F.IERARI. (a cura di). 2020. *Le metafore della pandemia come veicolo di comunicazione: rischi e potenzialità sulle aspettative e sul comportamento individuale e collettivo.*

Web. 328-metafore-fasi-pandemia-coronavirus-comunicazione-rischi-potenzialità-comportamento-individuale-collettivo.html

⁶⁵ Cfr. Ibidem.

⁶⁶ Cfr. Ibidem.

Manzoni sottopone ad un attento esame il caso della peste di Milano avvenuta nel 1630 e, grazie alla sua analisi si possono comprendere con maggiore facilità anche alcuni comportamenti conseguenti all'emergenza sanitaria da Covid-19.⁶⁷

Sebbene nel 1630 il contagio si propagò per le strade di Milano velocemente, non fu presa, inizialmente, alcuna misura preventiva.

Il popolo e chiunque ricoprì un'importante carica pubblica negarono la presenza della peste, individuata al contrario da alcuni medici esperti, tanto che “chi buttasse là una parola del pericolo, chi motivasse peste, veniva accolto con beffe incredule, con disprezzo iracundo” (p.694).⁶⁸

Vennero soprannominati “nemici della patria” tutti coloro che si fossero resi conto della reale esistenza della peste.

La mancanza di ragione della folla prevalse su ogni cosa fino al momento in cui la cifra di persone morte divenne, come scrisse Manzoni “spaventevole”.

Una volta riconosciuta la peste, l'attenzione del popolo si è spostata alla ricerca del paziente zero, colui che ha diffuso per il primo il contagio, proprio come è successo dal momento che il Covid-19 si è diffuso in tutto il mondo.

L'analisi di Alessandro Manzoni riguardo il modo con cui gli uomini procedono al rifiuto della realtà resta in vigore anche nel 2021, ai tempi del Coronavirus.

Malgrado gli avvertimenti fatti per prevenire ulteriormente la diffusione del contagio appena comunicata la presenza del Coronavirus nel mondo, c'era chi continuava a negarne la presenza.

Invece di accettare l'impotenza dell'uomo di fronte alla natura, questo inizia a pensare che il morbo sia colpa di qualcuno, individuando “altre cause” per spiegare gli accaduti.

Ai tempi di Manzoni la causa del diffondersi del contagio è stata attribuita agli “untori”, tra il 2020 e il 2021, invece, le cause del Covid-19 sono molte, ricordiamo per esempio le teorie riguardanti complotti contro l'occidente.⁶⁹

⁶⁷ Cfr. MAURIZIO MORI. 2020. *Manzoni, la negazione della realtà (della peste), e l'analogo atteggiamento circa le Raccomandazioni Siiarti sull'emergenza Coronavirus*. Web. http://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=83114

⁶⁸ Cfr. ALESSANDRO MANZONI. *I Promessi Sposi*. 2003.

⁶⁹ Cfr. MAURIZIO MORI. 2020. *Manzoni, la negazione della realtà (della peste), e l'analogo atteggiamento circa le Raccomandazioni Siiarti sull'emergenza Coronavirus*. Web. http://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=83114

4. CONCLUSIONI

La storia sembra essersi ripetuta a distanza di centinaia di anni, morbi improvvisi con conseguenti cambiamenti nella società e nel modo di pensare.

Lo studio e l'analisi dei grandi "classici" è stato utile per comprendere quello che stiamo vivendo da un anno a questa parte, a causa delle numerose analogie.

Analogie presenti sia nelle situazioni vissute, nelle emozioni provate ma anche nel lessico comune a tutti noi.

Abbiamo visto nel terzo capitolo dell'elaborato le analogie lessicali presenti nei due corpora messi a confronto; il lessico ha accentuato le sensazioni e le visioni legate ad un contesto di per sé drammatico.

Si è constatato che con il verificarsi di un'epidemia, o generalmente di una situazione di contagio, vi è la necessità di utilizzare una lingua comprensibile da tutti e che ci possa unire come comunità.

Le parole, oggi come allora, sono uno strumento fondamentale, sono il mezzo in grado di condizionare la società e i suoi comportamenti.

Per questo motivo, durante qualsiasi emergenza sanitaria è fondamentale riflettere dal punto di vista linguistico, sull'incidenza che hanno le parole a cui siamo soggetti.

Abbiamo potuto notare mediante l'analisi linguistica, la presenza di parole che all'inizio del 2020 erano poco diffuse, ma che in poco tempo sono entrate a far parte del nostro lessico quotidiano; ma persino la quantità considerevole di similitudini lessicali all'interno delle due fonti linguistiche.

È proprio la modalità con cui scegliamo di descrivere e raccontare gli eventi che costituisce uno degli strumenti più importanti che possediamo per affrontare le situazioni drammatiche che si contrappongono a noi.

L'uso di metafore belliche e i notevoli slittamenti semantici sono sicuramente i protagonisti di questa pandemia.

Prendendo come riferimento Manzoni, l'autore fa emergere la peste come un simbolo del male; la sua speranza è che "si potrebbe però, tanto nelle cose piccole, come nelle grandi, evitare, in gran parte, quel corso così lungo e così storto,

prendendo il metodo proposto da tanto tempo, d'osservare, ascoltare, paragonare, pensare, prima di parlare.”⁷⁰

Questo è importante per non ripetere gli errori del passato che ci hanno portato, ancora una volta, a vivere una situazione di per sé drammatica, amplificata da quelli che sono state le nostre azioni.

⁷⁰ Cfr. ALESSANDRO MANZONI. *I Promessi Sposi*. 2003.

5. RINGRAZIAMENTI

Grazie ai miei fantastici genitori che mi sono stati sempre accanto in questo percorso, nonostante tutto.

E grazie anche a mio fratello, la mia luce nei momenti bui.

6. BIBLIOGRAFIA

OMERO. *Iliade*. A cura di Maria Grazia Ciani, Venezia, Marsilio Editori, 2018.

TUCIDIDE. *La guerra del Peloponneso*. A cura di Ezio Savino, Milano, Garzanti classici, 2012.

LUCREZIO TITO. *De rerum natura*. Testo latino a fronte. A cura Alessandro Schiesaro, Torino, Einaudi, 2003.

PAOLO DIACONO. *Storia dei Longobardi*. A cura di Fabrizio Bonalumi, Milano, San Paolo, 2008.

GIOVANNI BOCCACCIO. *Decameron*. A cura di Vittore Branca, Torino, Einaudi, 1992.

ALESSANDRO MANZONI. *I Promessi Sposi*. A cura di Enrico Ghidetti, Milano, Feltrinelli, 2003.

ALESSANDRO MANZONI. *Storia della colonna infame*. A cura di Gian Luigi Barni, Milano, Rizzoli, 2004.

ALBERT CAMUS . *La peste*. A cura di Ugo Ronfiani, Milano, Bevivino, 2003.

ALFANI GUIDO, ALESSIA MELEAGRO 2010. *Pandemie d'Italia: dalla peste nera all'influenza suina: l'impatto sulla società*. Milano, Egea.

FABIO STOCK, COLACE PAOLO, ZUMBO ADRIANO. (a cura di), 2000. *Il lessico del contagio. Letteratura scientifica e tecnica greca e latina*, Atti del Seminario Internazionale di Studi. Messina, EDAS, pp. 55-89.

FABIO STOCK. (a cura di), 2012. *Peste e letteratura*. “Medicina e letteratura”. Atti del Convegno Convegno svoltosi a Salerno. Salerno, pp. 55-75.

ADAM PARRY. 1969. *The Language of Thucydides ' Description of the Great Plague at Athens*. Bulletin of the Institute of Classical Studies 16. pp. 10.

PAOLO ZANNOTTI (a cura di). 2003. *Quaderni di Synapsis*. Milano, Mondadori.

SERGIO GIVONE. 2012. *Metafisica della peste. Colpa e destino*. Torino, Einaudi.

PAOLO CINQUE (a cura di). 2020. *Epidemie, pestilenze, castighi divini e inesattezze umane*. pp 1-11.

GIANSANTE, MASSIMOiansante. 2016. *Amistà, vicinanza, parentado. Le strutture sociali alla prova del morbo*, in *Heliotropia* pp. 87-104.

CARLO CIPOLLA. 2012. *Il pestifero e contagioso morbo: combattere la peste nell'Italia del Seicento*. Bologna, Il Mulino.

ELVIRA PASSARO. 2020. *La retorica del contagio da Boccaccio al Coronavirus: i casi della peste del '300, del '500 e del '600 tra fonti storiche e letteratura*. *DNA – Di Nulla Academia*, 1(1), 57-70.

LAURA SPINNEY. 2018. *1918. L'influenza spagnola: La pandemia che cambiò il mondo*. Venezia, Marsilio.

ALESSANDRO LENCI, SIMONETTA MONTEMAGNI, VITO PIRELLI. 2016. *Testo e computer: elementi di linguistica computazionale*. Roma, Carocci.

FELICE DELL'ORLETTA, SIMONETTA MONTEMAGNI, GIULIA VENUTRI, ANDREA CIMINO. 2014. *Dal testo alla conoscenza e ritorno: estrazione terminologica e annotazione semantica di basi documentali di dominio*. pp. 185-206.

FELICE DELL'ORLETTA. 2020 *Dispense delle lezioni di Linguistica computazionale: esercitazioni*, Università di Pisa.

8. SITOGRAFIA

ALESSANDRO LAIONI 2020. Peste e letteratura: per una nuova cultura della morte. Web. <https://www.sistemacritico.it/2020/02/26/peste-e-letteratura-per-una-nuova-cultura-della-morte/>

ANONIMO. 2020. *In Maremma l'origine dell'espressione "Mal di contagio" per la peste (manzoniana) del Seicento*. Web. <https://www.unipi.it/index.php/news/item/18670-in-maremma-la-peste-manzoniana-del-seicento-era-il-mal-di-contagio-rinvenuta-negli-archivi-la-prima-attestazione-di-questa-espressione>

Wikipedia, voce *Storia della colonna infame*, Web. https://it.wikipedia.org/wiki/Storia_della_colonna_infame

ANDREA ALOI. 2020. *La peste, la paura e la buona ragione*. Web. <https://www.strisciarossa.it/la-peste-la-paura-e-la-buona-ragione/>

ROBERTA VILLA. 2020. *1918: la catastrofe dimenticata*, Web. <https://www.iltascabile.com/scienze/influenza-spagnola/>

Wikipedia. voce *Elefante nella stanza*. Web. https://it.wikipedia.org/wiki/Elefante_nella_stanza

Wikipedia. voce Python. Web. <https://it.wikipedia.org/wiki/Python>

AMEY BAND. 2020. *Text2emotion: Python package to detect emotions from textual data*. Web. <https://towardsdatascience.com/text2emotion-python-package-to-detect-emotions-from-textual-data-b2e7b7ce1153>

Wikipedia. Voce Funzioni (informatica). Web. [https://it.wikipedia.org/wiki/Funzione_\(informatica\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Funzione_(informatica))

ANONIMO. 2020. *NLTK (Native Language Tool Kit) la libreria Python per il Language Processing and Analysis*. Web. <https://www.meccanismocomplesso.org/nltk-native-language-tool-kit-la-libreria-python-per-il-language-processing-and-analysis/>

ANONIMO. 2020. *Cos'è la Sentiment Analysis e perché è fondamentale per le aziende*. Web. <https://www.italiaonline.it/risorse/cos-e-la-sentiment-analysis-e-perche-e-fondamentale-per-le-aziende-2198>

Wikipedia. voce Untore. Web. <https://it.wikipedia.org/wiki/Untore>

ANONIMO. 2009. *La peste e il peccato, la punizione ed il perdono*. Web. <http://vivereilmedioevo.blogspot.com/2009/03/la-pesto-e-il-peccato-la-punizione-ed.html>

F.FALLOPPA. 2020. *Malattia come metafora*. Web. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/cura_parole_2.html

C.GATTESCHI, F.IERARI. (a cura di). 2020. *Le metafore della pandemia come veicolo di comunicazione: rischi e potenzialità sulle aspettative e sul comportamento individuale e collettivo*. Web. [328-metaphore-fasi-pandemia-coronavirus-comunicazione-rischi-potenzialita-comportamento-individuale-collettivo.html](https://www.328-metaphore-fasi-pandemia-coronavirus-comunicazione-rischi-potenzialita-comportamento-individuale-collettivo.html)

ANONIMO. 2020. *Gli ultimi neologismi inseriti nei dizionari*. Web. <https://www.illibraio.it/news/storie/neologismi-del-2020-1400705/>

ANELLA LODATO. 2020. *Le parole della pandemia*. Web. <https://site.unibo.it/griseldaonline/it/diario-quarantena/parole-pandemia>

MAURETTA CAPUANO. 2020. *Nel vocabolario entrano nuove parole legate al covid*. Web. https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2020/10/09/nel-vocabolario-entrano-nuove-parole-legate-al-covid_697a8a88-8b9c-4fac-8c3b-a98176dd4a2e.html

Wikipedia. voce Quarantena. Web. <https://it.wikipedia.org/wiki/Quarantena>

LELLO VOICE. 2020. *Eroi, guerre, catastrofi e #andràtuttobene*. Web. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/04/13/coronavirus-parole-lello-voce/5766343/>

MAURIZIO MORI. 2020. *Manzoni, la negazione della realtà (della peste), e l'analogo atteggiamento circa le Raccomandazioni Siiarti sull'emergenza*

Coronavirus. Web. http://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=83114